

## LA STORIA

Ha conosciuto in Cile, nel '52, l'uomo che divenne suo marito, Enrico Cazzanelli, partito pure lui in quell'anno ma da Serravalle. La sua famiglia, adesso, è sparsa tra America e Italia

# Da tutto il mondo per baciare nonna

Una «fiesta» per i cento anni di Francesca Galli da Corné

NICOLA GUARNIERI

n.guarnieri@ladige.it

Le famiglie numerose spesso non si vedono per anni ma di sicuro non si scordano dei legami di sangue. E capita sempre, almeno una volta nella vita, l'occasione per riabbracciarsi tutti dopo una rimpatriata

Erano in 134, ieri a S. Giacomo di Brentonico, per la festa dei migranti di ritorno a quattro mesi dalle cento candeline

ta da vari angoli del mondo. Quando, poi, la calamita per riportare attorno allo stesso desco quasi 150 persone è un compleanno speciale, la festa è addirittura doppia. È quanto accaduto ieri a S. Giacomo di Brentonico, con nonna Francesca Galli - quasi centenaria - ospite d'onore. L'atmosfera gioviola, ma pure da lucciconi agli occhi, ha assunto a tratti le sembianze di un filmone hollywoodiano, di

quelli che immortalano la grandi famiglie americane che hanno vagoni di aneddoti, storie di immigrazione, di sacrifici, di addii tra le lacrime prima di viaggi in fuga dalla fame e dalla povertà. E la trama riserva le medesime sorprese del grande schermo anche se stavolta non è fiction televisiva ma realtà. Pure bella da raccontare e vivere adesso, a distanza di 50 anni. Anche perché, al di là di incontri straordinari di persone che per decenni non si sono viste o sentite, regala risvolti poetici. Che, manco a dirlo, toccano proprio la protagonista della «fiesta» di ieri, Francesca Galli, «salpata» dal «porticciolo» microscopico di Corné nel 1952 assieme, ma senza saperlo, a colui che qualche anno dopo sarebbe diventato suo marito, Enrico Cazzanelli.

È il nipote Franco Dalbosco, cilenissimo dalla nascita ma che l'idioma di famiglia l'ha impresso in maniera decisa nella mente e nel lessico, a sfogliare l'album dei ricordi, di foto in bianco e nero, di miti traditi.

«Mio nonno è partito nel 1952 per il Cile da Serravalle di Ala. Anche la nonna ha lasciato l'Italia nello stesso anno ma loro si sono conosciuti in Sudamerica, in Trentino non si erano mai visti».

Un viaggio della speranza? «In realtà a nonno Enrico avevano

## CHI È

## Istantanea di famiglia

Nonna Francesca Galli, 100 anni il prossimo gennaio, con i sei figli: Carla, Dolores e Desiderata (che vivono tra Cile e Canada), Antonio, Rinaldo e Graziano (rientrati in Italia dopo una vita da emigranti oltre oceano). Erano in 134, ieri a S. Giacomo di Brentonico, alla festa anticipata del secolo di vita della capostipite.

promesso del terreno da lavorare ma una volta arrivato in Cile non c'era niente. E così si è messo a fare il mestiere che conosceva, il falegname, e si è messo a costruire mobili e interni per macchine mentre i figli lavoravano il ferro. I figli maschi Antonio, Renato e Graziano, poi, sono tornati in Italia mentre le figlie femmine Carla, Dolores e Desiderata sono rimaste in America, una in Cile e l'altra in Canada».

Enrico e Francesca, dopo aver sistemato i figli e assistito all'ampliamento della famiglia, nel 1963 sono tornati a vivere a Rovereto.

«Il nonno è morto una quindicina di anni fa mentre la nonna da due anni è alla casa di riposo di Brentonico e sta bene per fortuna». Non a caso ha mangiato tutto e di pietanze, nel suo piatto, ne sono finite davvero tante, come si conviene ad un vero happening fami-



liare.

E ieri sull'altipiano si sono trovati in 134 tra Dalbosco, Cazzanelli, Galli e Dossi. Per esserci sono arrivati dal Cile, dal Canada ma anche da Verona, Roma, Bologna e ovviamente Rovereto, Ala, Corné.

«È una bellissima festa, con tanta gente e cugini e zii che non vedo da 40 anni», si emoziona Franco. E, in cuor suo, confida in un'altra rimpatriata non troppo in là con il calendario, magari per il vero compleanno di nonna Francesca in gennaio. «Sarà dura - allarga le braccia - perché da noi è estate e ci sono parenti impegnati con la campagna e i raccolti e qui tra l'altro fa freddo. Però era importante, per la nonna, rivederci tutti assieme alla svolta del secolo di vita». Già, quando sofferà sulle cento candeline, agli albori del 2012, nonna Francesca si ricorderà sicuramente di tutti i 134 visi baciati ieri.